

VATICANO II, SOTTOVALUTATO IL COMUNISMO

Lo ha sostenuto a Piacenza lo storico Roberto De Mattei che all'auditorium della Fondazione ha presentato le sue ultime tesi

Il Concilio Vaticano II, tenutosi a Roma dal 1962 al 1965, è indubbiamente un punto di riferimento nella storia della Chiesa del secolo scorso. Chi non è più giovane ha avuto modo di seguire il lavoro dei Padri conciliari direttamente dalle cronache dei giornali; per i piacentini c'è stato l'impegno del vescovo Malchiodi di far conoscere alla sua Chiesa quanto stava avvenendo sotto le volte di San Pietro, ma si sa che i contemporanei sono sempre lettori parziali della realtà che stanno vivendo. Quindi importante diventa il contributo degli studiosi che si assumono il compito di sottoporre ad analisi un avvenimento ormai passato agli archivi. Il Concilio ha avuto finora uno dei principali storici in Giuseppe Alberigo che ci ha lasciato diversi suoi titoli proprio relativi al Vaticano II.

Negli ultimi anni è giunto anche il contributo del prof. Roberto De Mattei, uno dei nomi più rappresentativi della storiografia del nostro tempo. Come riportiamo nella scheda a parte, nel 2010 ha scritto il ponderoso volume: "Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta" e l'anno seguente, sempre per l'editore Lindau, ha completato il suo discorso con "Apologia della tradizione".

Lo studioso è stato invitato a Piacenza, lunedì scorso, dal Rotary Club, e, grazie alla collaborazione della Fondazione di Piacenza e Vigevano, - presentato dall'avv. Marco Sgroi - ha potuto illustrare le proprie tesi anche al pubblico dell'auditorium di via Sant'Eufemia; tesi che per alcuni possono anche essere discutibili, ma che comunque costituiscono un indubbio e importante contributo al dibattito, dibattito per la verità già in atto. Lo ha riconosciuto lo stesso De Mattei.

Una premessa: i documenti dei Concili ecumenici, ben ventuno nella storia della Chiesa, non godono del diritto



Nella foto il prof. De Mattei e, alla sua sinistra, l'avv. Sgroi.

Carta d'identità di Roberto De Mattei

Roberto De Mattei è uno storico che negli ultimi anni ha richiamato l'attenzione su di sé, anche nell'ambito del mondo cattolico italiano, per due opere relative all'interpretazione del Vaticano II: "Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta" (Lindau, 2010), vincitore del premio **Acqui storia** 2011, sezione storico scientifica, e "Apologia della tradizione" (Lindau 2011).

Questa in breve la sua scheda: Roberto de Mattei (Roma, 1948) insegna Storia Moderna e Storia del Cristianesimo presso l'Università Europea di Roma, dove è presidente dell'ambito di Scienze Storiche. È presidente della Fondazione Lepanto. È membro dei Consigli Direttivi dell'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea e del Consiglio Direttivo della Società Geografica Italiana. Tra il 2003 e il 2011 è stato vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche con delega nel settore delle Scienze Umane; membro del Board of Guarantees della Italian Academy presso la Columbia University di New York (2005-2011); Consigliere per le questioni internazionali del Governo Italiano (2002-2006). È autore di libri e pubblicazioni tradotte in varie lingue e collaboratore di giornali e riviste italiane e straniere. Dirige le riviste "Radici Cristiane" e "Nova Historica" e l'agenzia di informazione "Corrispondenza Romana".

to di infallibilità, che spetta invece al Magistero della Chiesa, quando parla con l'assistenza dello Spirito Santo; "ogni concilio è innanzitutto un evento e come tale soggetto a verifica (diverso è il dogma che "una volta formulato trascende la storia").

Altra premessa: un avvenimento come il Concilio può essere analizzato con gli strumenti della teologia o della storia, entrambi settori volti alla ricerca della verità, ma i cui percorsi non vanno confusi. In questo caso - ha sottolineato De Mattei - parla lo sto-

rico che non può non rilevare come i Padri conciliari non siano riusciti ad esaminare realtà contemporanee come il Comunismo che in quegli anni controllava la scena nazionale e internazionale. O meglio, all'interno del dibattito sviluppatosi tra i Padri, prevalse la corrente di coloro che volevano il dialogo, la mano tesa, anche perché si pensava che il Comunismo avrebbe avuto una vita lunga. In realtà si è ottenuto solo lo scopo di protrarre la caduta del muro di Berlino.

Questo è solo un esempio, il più importante dei temi affrontati dal prof. De Mattei. Tale scelta, con il conseguente indebolimento del senso religioso e una dichiarata frattura con il passato, ha contribuito all'attuale crisi che non è solo finanziaria o sociale, ma anche religiosa. A questo proposito, durante il dialogo con il pubblico, lo studioso ha osservato che lo stesso errore si sta facendo con l'Islam verso il quale si dovrebbe mostrare una posizione ferma, non certo con azioni di forza nel mondo musulmano, ma con un deciso lavoro di evangelizzazione all'interno dei vari Paesi europei dove si stanno formando comunità islamiche.

Nella sua ampia analisi interessante anche il ruolo che lo storico ha riservato alla tradizione, termine che non indica tout court il passato, ma quanto del passato vive nel presente; è ciò che è comune tra il presente e il passato; ciò che costituisce le radici del nostro presente. È lo stesso Dio in cui si fondono il passato, il presente e il futuro. La crisi dei nostri anni ha le motivazioni prime proprio anche nel disconoscimento del ruolo che ha la tradizione così intesa.

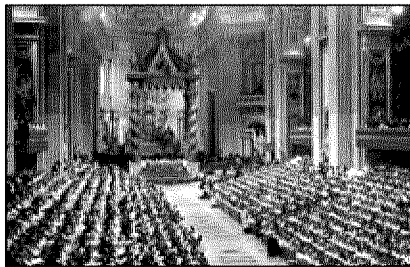
Ciò premesso, come sarà il domani? Nonostante questa analisi impietosa, per il prof. De Mattei da alcuni anni è in corso un confronto che induce all'ottimismo.

Fausto Fiorentini

Concilio Ecumenico: una nota per ricordare

Il Concilio Vaticano II è il XXI Concilio Ecumenico della Chiesa cattolica, celebrato a Roma, nella Basilica di San Pietro in Vaticano, dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965.

Il 5 giugno 1960 iniziò la reale preparazione del concilio, che sarebbe durata due anni. A questo scopo vennero create 11 commissioni. Nel Natale del 1961 il concilio venne ufficialmente convocato per l'anno se-



guente e più tardi si stabilì la data: 11 ottobre 1962. Nel mese di agosto 1962 fu stabilito il regolamento conciliare. L'assemblea era diretta da un consiglio di presidenza di dieci cardinali nominati dal papa.

Alla seduta inaugurale dell'11 ottobre 1962 presero parte 2540 padri conciliari, quasi i cinque sesti dell'episcopato mondiale. I continenti erano così rappresentati: 1060 europei (423 italiani, 144 francesi, 87 spagnoli, 59 polacchi, 29 portoghesi); 408 asiatici; 351 africani; 416 nordamericani; 620 sudamericani; 74 dell'Oceania; 129 religiosi. Mancavano, per ovvie ragioni, i vescovi albanesi, lituani, rumeni, molti cecoslovacchi, ungheresi e cinesi.

Vennero create le commissioni conciliari, composte da 16 membri eletti dalla base e di 8 nominati dal papa; più gli esperti. Per la prima volta furono invitati al Concilio degli osservato-

ri cristiani non cattolici. L'allocuzione iniziale di Giovanni XXIII, la *Gaudet Mater Ecclesia* segnò il punto culminante della cerimonia d'apertura.

Il Concilio lavorò in quattro periodi (sessioni): il primo dal 16 ottobre all'8 dicembre 1962; è Papa Giovanni XXIII che muore la sera del 3 giugno 1963. Il conclave si apre il 19 giugno e due giorni dopo elegge papa il card. Montini, è Paolo VI.

Il nuovo Pontefice decide di continuare il Concilio ed il secondo periodo si tiene nel 1963, il terzo nel 1964 ed il quarto nel 1965 (chiusura nel dicembre)

Il Concilio ha

emanato:

4 costituzioni: *Sacrosanctum Concilium* (sulla liturgia), *Lumen Gentium* (sulla Chiesa), *Dei verbum* (sulla Sacra Scrittura), *Gaudium et Spes* (sulla Chiesa nel mondo contemporaneo);

9 decreti: *Unitatis redintegratio* (sull'ecumenismo), *Orientalium Ecclesiarum* (sulle Chiese orientali), *Inter Mirifica* (sulle comunicazioni sociali), *Christus Dominus* (sui Vescovi), *Perfectae Caritatis* (sulla vita religiosa), *Optatam Totius* (sulla formazione sacerdotale), *Apostolicam Actuositatem* (sull'apostolato dei laici), *Ad Gentes* (sull'attività missionaria della Chiesa), *Presbyterorum Ordinis* (sulla vita ed il ministero sacerdotale);

3 dichiarazioni: *Dignitatis Humanae* (sulla libertà religiosa), *Nostra Aetate* (sulle religioni non cristiane), *Gravissimum Educationis* (sull'educazione cristiana).

